

L. Labardi - Prime osservazioni sullo stato attuale della selvicoltura nei boschi cedui di specie quercine e nei boschi cedui di faggio. Il caso del territorio dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve

Laureato: Lorenzo Labardi

Titolo della tesi: Prime osservazioni sullo stato attuale della selvicoltura nei boschi cedui di specie quercine e nei boschi cedui di faggio. Il caso del territorio dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve

Materia di tesi: Selvicoltura generale

Riassunto:

Obiettivi della tesi

La tesi si propone di analizzare lo stato attuale della selvicoltura nei boschi cedui di specie quercine e nei boschi cedui di faggio.

I principali obiettivi dello studio sono la determinazione della lunghezza dei turni e l'analisi della capacità di ricaccio delle ceppaie dei cedui di specie quercine e dei cedui di faggio.

Lavoro svolto

Lo studio sulla lunghezza dei turni dei boschi cedui di specie quercine e dei boschi cedui di faggio è stato effettuato mediante una ricerca d'archivio presso l'Unione di Comuni Valdarno-Valdisieve: dall'analisi delle domande di taglio boschivo e delle descrizioni del bosco effettuate per ogni richiesta di taglio da parte dei dipendenti dell'Ente è stato possibile risalire all'età di utilizzazione di ogni ceduo tagliato nel periodo 2004-2007.

Per il faggio lo studio sulla lunghezza dei turni e le osservazioni sul ricaccio delle ceppaie sono stati condotti su cedui a sterzo (per turno in questo caso si intende l'età dei polloni di maggiore diametro).

Le osservazioni sul ricaccio delle ceppaie dei cedui di specie quercine e dei cedui di faggio sono state effettuate su boschi trattati rispettivamente con un turno prossimo al minimo, con un turno vicino a quello massimo consentito per la ceduzione (cedui invecchiati) e con un turno intermedio fra questi. Ogni soprassuolo è stato analizzato a qualche anno dal taglio di utilizzazione, per ciascuno di essi è stata prodotta una descrizione del bosco.

Risultati

L'indagine condotta riguardo la lunghezza dei turni dei cedui di specie quercine ha riscontrato un turno consuetudinario di utilizzazione in media indirizzato sui 32 anni.

Per i cedui disetanei di faggio lo studio effettuato ha rilevato un'età media dei polloni di maggiore diametro intorno ai 40 anni, per un periodo di curazione medio orientato attorno ai 12-13 anni.

Le osservazioni sul ricaccio delle ceppaie dei cedui di specie quercine hanno riscontrato in alcuni casi una certa mortalità delle ceppaie, imputabile soprattutto ai fenomeni di brucatura dovuti agli ungulati selvatici.

Dove la quota di ceppaie esaurite risulta rilevante, queste sembrano essere sostituite da una diffusa rinnovazione da seme di specie quercine e di orniello ben affermata che assicura il mantenimento della densità del ceduo.

Nei boschi cedui di faggio trattati col taglio a sterzo il ricaccio risulta presente ma poco vigoroso, indipendentemente dalla lunghezza del turno utilizzato per il pollone di maggiore diametro.

Conclusioni

Lo studio sulla lunghezza dei turni dei cedui di specie quercine e dei cedui di faggio ha evidenziato la tendenza a ritardare l'epoca di taglio legata alla necessità di utilizzare boschi con masse unitarie superiori, in modo da ammortizzare più facilmente i costi d'utilizzazione.

Le età medie dei cedui di specie quercine e dei cedui disetanei di faggio indicano la tendenza dei proprietari boschivi a rinnovare il taglio ad età a ridosso dei 36 anni - età dalla quale il ceduo viene considerato invecchiato - in modo da non rischiare di incorrere in una negazione della ceduzione da parte dell'Ente.

Nei cedui di specie quercine sembra evidente la correlazione tra mortalità delle ceppaie e intensità di brucatura da parte dei selvatici: non sembrerebbe tanto l'età ad avere un effetto negativo sulla capacità di ricaccio delle ceppaie e quindi sulla prosecuzione di questa forma di governo, quanto i fenomeni di brucatura dovuti alla fauna selvatica.

Nei cedui a sterzo di faggio la scarsa vigoria dei ricacci sembra dovuta all'allungamento dei periodi di curazione: la mutata condizione socioeconomica impone l'adozione di periodi di curazione più lunghi rispetto a quelli legati alla passata produzione di carbone, con conseguenze selvicolturali ancora tutte da valutare.

I cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni riguardo le richieste del mercato e i costi d'utilizzazione rendono necessaria l'elaborazione di tecniche di gestione disetanea più consone alle moderne necessità commerciali del settore.